

«Ingiustizia, ma il popolo questo vuole»

Altieri (DI) «I privilegi sono finiti I grillini parlano ma non agiscono»

Michele De Feudis

■ «Non godere di privilegi è un segnale che la politica deve mandare chiaro ai cittadini»: Nuccio Altieri, deputato di Rutigliano in provincia di Bari, esponente di Direzione Italia, è tra i parlamentari che non hanno maturato i contributi per il vitalizio, essendo subentrato alla Camera a legislatura in corso, dopo le dimissioni di Antonio Leone (eletto al Csm).

Onorevole Altieri, ha fatto bene i conti con il consulente pensionistico?

«Sono nato nel 1975. La mia generazione ha ben altre preoccupazioni. I trenta-quarantenni sono impegnati nel garantirsi il domani, e il pensiero della pensione tra trent'anni lo sentono molto lontano. Per questo la priorità deve essere rimettere in moto l'Italia e offrire ai giovani lavoro e sviluppo».

Nel dibattito alla Camera sulla legge Richetti come si è schierato?

«Non entro nel merito. Il popolo si aspetta una rottura rispetto ai vecchi schemi. Ho votato a favore dell'abolizione del vitalizio. La politica deve interpretare le inquietudini degli elettori: qualsiasi lavoro, da architetto o operaio, deve portare ad una pensione parametrata su quanto versato».

Il lavoro politico...

«È finita la stagione dei privilegi. Come legislatore mi sento responsabilizzato a cancellare le disegualianze presenti per tante categorie. Ci sono sindacalisti che con una promozione a due mesi dalla pensione maturano una pensione più consistente rispetto ai comuni mortali. La gente non ne può più di queste storture. È finita la stagione delle vacche grasse».

Molti parlamentari si difendono spiegando

che i privilegi della Prima Repubblica non ci sono più da tempo.

«Bene. Non ci sono più free pass negli stadi, né abbiamo schiere di assistenti parlamentari. Siamo in un momento di crisi e la crisi si spalma su tutti. Anche su chi fa politica».

La potrebbero definire un «grillino di destra».

«I pentastellati parlano ma non agiscono. Se non volevano la pensione di 1000 euro, si potevano dimettere prima. Ormai la strumentalità delle polemiche dei 5 Stelle sta emergendo tutta: la politica deve fare quello che dice e dire quello che farà. Senza bluff».

Che fine faranno i contributi che lei ha versato in questa legislatura?

«Rimangono nelle casse della Camera, e non potrò spostarli sul mio fondo pensione. Rasentiamo l'ingiustizia, ma ce ne sono di maggiori nel Paese».

Quindi nessuna lamentela?

«No. I cittadini mi daranno ancora maggiore fiducia e credibilità per lottare contro le iniquità, non avendo alcun vantaggio come politico».

In Senato la legge Richetti sarà osteggiata anche da sinistra.

«Il Pd ha portato in aula alla Camera la proposta Richetti. Adesso deve calendarizzare il provvedimento al Senato. Se non lo fa, è solo perché non vuole far diventare legge il provvedimento. Belle coerenza...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tempi che cambiano

Il vitalizio, pensione aggiuntiva che poteva superare i contributi versati, è stato abolito alla fine del 2011 dal governo Monti. Per Camera e Senato ora ci sono le «pensione dei deputati» e le «pensione dei senatori». Il metodo con cui vengono calcolate è diventato contributivo